

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 6 luglio 2002, veniva effettuato uno sfratto in via Nicolò Piccini 4, a Napoli;

gli inquilini Amalia Lepre di 73 anni e Antonio Ciotola di 75 anni, malato di Alzheimer, sono stati prelevati con forza;

allo sfratto erano presenti alcune decine di rappresentanti del comitato antisfratto insieme a militanti, dirigenti, consiglieri comunali di Rifondazione comunista;

quattro persone sono state fermate ed accompagnate al locale commissariato, tra cui Sandro Fucito, consigliere comunale di Napoli del PRC;

lo sfratto è stato eseguito anche in presenza delle gravi condizioni di salute del signor Ciotola e non si è tenuto conto in nessun modo di questa situazione;

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura va salvaguardata, ma allo stesso tempo, nel caso del giudice dell'esecuzione di Napoli non può significare una giurisprudenza a senso unico contro gli inquilini —:

alla luce della nuova normativa varata dal decreto-legge 122 del 2002 che fa obbligo al locatore, non all'inquilino, di verificare col giudice dell'esecuzione se l'inquilino abbia o meno i requisiti per beneficiare della proroga, lo sfratto effettuato a Napoli sembrerebbe essere stato eseguito in modo illegale;

se non valutino che l'operato delle forze dell'ordine debba assumere una funzione mediatrice dei conflitti sociali e non di repressione;

quali iniziative anche di carattere normativo intendano intraprendere per tutelare le fasce deboli dell'inquilinato;

se non ritengano di dover intraprendere, con gli strumenti in loro possesso, un

nuovo piano di edilizia popolare pubblica per rispondere all'emergenza casa. (4-03465)

**MESSA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

a quanto ammontino le spese per l'informatizzazione complessiva degli uffici centrali e periferici dell'Anas assunte negli ultimi cinque anni;

quali siano le società risultate vincitrici delle relative gare e per quali importi;

quali forme di pubblicità siano state date alle gare sopra citate. (4-03466)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2002 nella pineta di Castelfusano (Roma) sono andati in fuoco circa 20 ettari di macchia mediterranea che rappresentavano la zona forse più ricca in termini di biodiversità di tutta la campagna romana;

solo due anni fa un altro terribile rogo aveva distrutto 250 ettari della stessa pineta e l'origine dolosa dell'incendio era stata provata dal ritrovamento di una tanica di benzina nel luogo dell'incendio; anche queste fiamme dell'8 luglio 2002 appaiono della stessa origine dolosa, in quanto ben tre focolai sono divampati contemporaneamente in tre diversi punti dell'area;

gli incendi si ripresentano con costante puntualità ogni estate e, parallelamente, il tema della prevenzione e della

pianificazione degli interventi per combatterli continua a registrare un clamoroso ritardo;

anche quest'anno non si è riusciti a realizzare una proficua campagna di prevenzione, come ampiamente indicato dalla legge n. 353 del 2000, che richiede la pianificazione delle operazioni di prevenzione e intervento, il catasto delle aree bruciate e le campagne d'informazione per i cittadini —

se i ministri interpellati non ritengano di dover predisporre, ognuno per la propria competenza, una serie di controlli per portare al massimo livello la vigilanza e il lavoro di prevenzione al fine di scongiurare strategie dolose tese con ogni probabilità a cancellare definitivamente questo immenso patrimonio ambientale del litorale romano.

(2-00421)

« Cento ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SELVA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono fatte sempre più frequenti le ipotesi che l'estremismo islamico stia programmando attentati anche in Italia;

alle voci, finora generiche, ha dato corpo un circostanziato servizio del giornalista Magdi Allam su *La Repubblica* di martedì 9 luglio 2002 in cui si riportano le dichiarazioni di numerosi rappresentanti delle comunità islamiche di Bologna, Imperia, Milano, Napoli, Torino;

il quadro che emerge è quello della esistenza, a livello nazionale, a nord come a sud, di una rete costituita « da un centinaio di estremisti tunisini e algerini, più una trentina di ex combattenti in Bosnia », tutti adepti di Osama Bin Laden, infiltrati anche nelle varie Moschee, che considerano l'Italia « un territorio di guerra, un paese nemico da combattere »,

e che sono in aperto conflitto con le comunità islamiche regolarmente riconosciute e ammesse;

gli appartenenti a questi gruppi, stando alle affermazioni di Radwan al Tungi, presidente della Moschea El Nur di Bologna, « ci considerano dei rinnegati e dei traditori per il semplice fatto che parliamo con le istituzioni italiane, rifiutano persino di lavorare perché non vogliono avere alcun rapporto con lo Stato e con la società italiana, considerano legale ciò che altrove non lo sarebbe come rubare oggetti di proprietà di cristiani perché non si tratterebbe di un furto ma di un legittimo bottino, le loro azioni sono dettate da una precisa volontà di nuocere alla società italiana e si comportano con l'arroganza e l'estremismo di chi non ha nulla da perdere... ». Lo stesso esponente islamico ha detto di « pregare perché questa gente venga allontanata dall'Italia » —

come gli estremisti siano entrati in Italia e in che modo le autorità di polizia ne controllino i movimenti;

se la situazione sia oggetto di indagini da parte della magistratura per l'accertamento di eventuali reati che, stando alle affermazioni degli esponenti delle comunità islamiche, sembra essere la prevalente attività dei gruppi indicati;

quali iniziative si intendano prendere per individuare e allontanare dall'Italia i componenti della rete estremistica anche per non coinvolgere, in un unico giudizio negativo, tutti gli appartenenti alle comunità islamiche residenti nel nostro Paese. (3-01210)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI, PALMA, VENDOLA, LUMIA e CEREMIGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare antimafia, nel corso della scorsa legislatura, approvava con un voto unanime la relazione sul cosiddetto « caso Messina »;

i giudizi che la suddetta relazione conteneva, in ordine alla gravità della penetrazione mafiosa nel territorio della cosiddetta « provincia babba », erano netti e inequivocabili;

altrettanto netto e inequivocabile era il giudizio sul degrado degli uffici giudiziari nel capoluogo peloritano;

del « caso Messina » si sono poi occupati, ciascuno per i profili di sua competenza, il Ministero dell'interno, il Ministero della giustizia, il Consiglio superiore della magistratura;

nei giorni scorsi a Messina si è insediato un nuovo questore, il dottor Cristoforo La Corte;

il neo-questore, intervistato il 4 luglio 2002 dall'agenzia *Img-Press*, rilasciava una serie di dichiarazioni che appaiono imprudenti;

in particolare, desta stupore la rivendicazione che a Messina non esista alcun « caso » e che la magistratura « abbia fatto bene il proprio lavoro in questi anni »;

in questo quadro di superficiale rimozione o di non conoscenza di fatti e atti che pure hanno determinato un autentico sisma ai vertici istituzionali di Messina — dall'arresto dei giudici Giovanni Lembo e Marcello Mondello alle dimissioni del Magnifico Rettore Cuzzocrea al trasferimento del procuratore della Repubblica Antonino Zumbo — si colloca poi la straordinaria dichiarazione del questore di non conoscere un *boss* del calibro di Michelangelo Alfano: pur essendo anche il dottor La Corte nato a Bagheria, come l'Alfano, e pur investito dell'attuale delicato compito, il neo-questore esibisce le proprie carenze conoscitive —:

quale giudizio si dia della vicenda;

se si ritenga di intervenire con scelte che evitino alla città di Messina di regredire nelle sabbie mobili di una mafiosità nascosta dalla retorica della « provincia babba ». (4-03447)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, sono state emanate disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi;

in realtà il commercio turpe di povera gente, che vende anche la camicia per pagarsi il precario e pericoloso viaggio, riapre il panorama delle navi che prelevavano i neri dell'Africa per venderli negli Stati americani del Sud, per questo dovrebbe essere la nostra Marina a trasportare in Italia gratuitamente gli albanesi in regola con le nostre leggi e tutti i gommoni nei porti di imbarco dell'Albania dovrebbero essere sequestrati con l'intervento dei militari dell'Unione europea;

sarebbe opportuno evitare l'erogazione di altri soldi al Governo albanese senza, in cambio, ottenere prima le dovrose garanzie;

a tale proposito, a seguito dell'approvazione alla Camera dell'« emendamento Gasparri », il Governo italiano sarà costretto a presentare una relazione semestrale sugli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti. Il che significa che, per accedere agli aiuti italiani, Tirana dovrà fare i conti con le regole della nostra democrazia —:

quanti e quali finanziamenti vengano attualmente ancora erogati a sostegno delle forze di polizia albanesi. (4-03450)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere: quale sia lo stato del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dalla signora Danese Antonella, residente in via Roma, 20 a Castri di Lecce,